

bruciare le schede siasi la sala abbandonata dall'ufficio e chiusa, sarebbe inevitabile la dichiarazione di nullità della elezione, io credo opportunissime ed accettabili le conclusioni dell'ufficio che il fatto sia rischiarato.

Io sono d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio che non si debbano fare inchieste inutili, non volute da evidente necessità; ma io credo di necessità assoluta il verificare dei fatti che, se sono veri, importano nullità.

Mentre adunque io apprezzo la delicatezza dei membri del Gabinetto, i quali, trattandosi del concorrente di un loro collega, non insistono perchè l'inchiesta si faccia, crede che è dovere della Camera il decretarla, e perciò mi associo alle conclusioni dell'ufficio.

CASTAGNOLA, relatore. Vi accennerò brevemente i motivi per i quali l'ufficio ha creduto dover suo proporvi l'inchiesta.

Esso si è preoccupato in primo luogo di che non deve considerarsi come semplice formalità, ma come fortissima guarentigia l'obbligo della continuata presenza di tre membri dell'ufficio durante le operazioni elettorali; l'ufficio ha ben veduto che, nel modo in cui si erano spiegati i protestanti, poteva ragionevolmente sorgere il dubbio che i medesimi volessero alludere a che questo abbandono sia seguito dopo che si fece lo spoglio, e sembrava all'ufficio che le frasi delle quali si sono serviti i protestanti fossero molto ambigue. Ma nel tempo stesso l'ufficio rifletteva che si trattava di una guarentigia sulla quale era d'uopo di andare molto severi, poichè se non si farà religiosamente osservare questa prescrizione, ne potranno nascere degli abusi gravi.

Egli è vero, come si fece osservare dall'onorevole ministro dell'interno, che si legge nel verbale che tre membri non abbandonarono l'urna: ma, siccome si tratta di una disposizione stampata, così si è osservato che poteva benissimo non essersi posto mente a questa clausola e che vi fossero rimasti, per esempio, solo due membri, e che ciò non ostante si fosse lasciato intatto lo stampato che vi furono sempre tre membri.

L'ufficio ha dunque creduto che fosse il caso di chiedere l'inchiesta, perchè si trattava di una guarentigia della più alta importanza.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Depretis.

Voci. Ai voti! ai voti!

BIANCHI CARLO. Pregherei l'onorevole relatore di dire se la protesta parla dell'abbandono dell'urna, oppure del locale; nel primo caso io credo che le conclusioni dell'ufficio si debbano adottare, perchè non posso ammettere che si abbandonò l'urna prima che si sia fatto lo spoglio dei bollettini.

CASTAGNOLA, relatore. Come ho già avuto l'onore di esporre alla Camera, questa protesta è scritta in termini così ambigui, che non può veramente formarsi una idea netta di ciò che han voluto dire i protestanti. In essa si dice: « che la sala elettorale ed il tavolo della presidenza, nella prima sezione, vennero abbandonati da tutti indistintamente i membri dell'ufficio, e quindi quella fu chiusa a chiave e queste furono rimesse a per-

sona estranea prima che si fossero terminate definitivamente le operazioni elettorali. » (*Rumori*)

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti! Parli! parli!

DEPRETIS. Io voleva solo osservare che non era ben chiarito se si sia abbandonata l'urna o il locale.

Una protesta che parlasse dell'abbandono del locale dopo che le operazioni elettorali sono compiute, non avrebbe senso. Che senso avrebbe una protesta che accagionasse l'ufficio di essere partito dal locale dopo che l'operazione elettorale fosse compiuta?

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Non tutte; non era proclamato il deputato.

DEPRETIS. Va bene. L'ufficio aveva nulla da fare, non aveva che ad aspettare che arrivassero i presidenti delle altre sezioni. Ripeto dunque che non è ben chiarita la cosa, tanto più che vedo che nella protesta si dice che il locale è stato chiuso a chiave. Dunque c'era qualche cosa da custodire, l'urna probabilmente. Dunque pare che sia stata abbandonata piuttosto l'urna che il locale.

Se fu abbandonato il locale, non è questione; se invece fu abbandonata l'urna, la cosa è gravissima, e quindi per avverare appunto questa circostanza è il caso che si ordini un'inchiesta; perchè se si venisse a verificare poi che non solamente fu abbandonato il locale, ma l'urna, e in questo caso la elezione fosse già convalidata, mentre in altro caso simile la Camera avesse annullata la elezione, che giustizia ci sarebbe nelle sue deliberazioni?

Poichè ho la parola, farò all'onorevole Ara una semplice osservazione. Egli diceva che non bisogna pensare che ci sia colpa quando alcuni membri dell'ufficio dichiararono essi stessi che abbandonarono l'urna. Capiisco che quando un membro dell'ufficio si allontana, e vi restano gli altri, ed anche soli tre membri, non ci sia colpa; ma quando i membri dell'ufficio, che sono ridotti a tre, si allontanano e lasciano custodire l'urna da due soltanto o da uno in aperta violazione della legge, in questo caso c'è colpa sicuramente.

Nel caso dell'onorevole Castellani c'era contraddizione tra la petizione e l'ufficio. È ben vero che nel verbale sulla parte stampata, dove è detto che l'operazione è seguita alla presenza continua di tre membri dell'ufficio, era tirata una linea verticale, ma c'era poi una dichiarazione dei membri dell'ufficio che mandarono un reclamo alla Camera, nel quale dicono che le operazioni furono condotte tutte regolarmente.

Ecco le parole precise: « per respingere qualunque incolpazione potesse essere fatta di avere noi dichiarato nel verbale che erano state osservate tutte le prescrizioni volute dai regolamenti (compresa dunque anche quella che richiede la presenza dei tre membri), ci troviamo in dovere di spontaneamente rettificare il verbale suddetto. »

Dunque anche in questo caso ci era contraddizione, a